

The background of the entire page is a classical painting of three cherubs. One cherub on the left holds a large, ornate stringed instrument, possibly a viola da gamba. Another cherub on the right is looking upwards with a surprised expression. A third cherub in the foreground is holding an open book of musical notation. The text 'musica picta' is overlaid on the image, with 'musica' in white and 'picta' in orange.

musica picta

Immagini del suono in Sicilia tra medioevo e barocco

musicapicta

Immagini del suono in Sicilia tra medioevo e barocco

art director
Gianni Latino

progetto grafico
studiolatino, Siracusa

assistenza grafica
Alice Verderame

Printed in Italy
Grafica Saturnia, Siracusa

© copyright 2007
Regione Siciliana
Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione.

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti e dell'editore.

Musica picta: immagini del suono in Sicilia tra Medioevo e Barocco / a cura di Carmela Vella. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2007.
ISBN 978-88-6164-003-0

1. Musica nella pittura - Sicilia - Sec. 15.-18. - Esposizioni - 2007
2. Esposizioni - Siracusa - 2007. I. Vella, Carmela.
758 978 CDD-21 SBN Pal0209924

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali
di Siracusa

musicapicta

Immagini del suono in Sicilia tra medioevo e barocco

a cura di Carmela Vella



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e alla Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali
e alla Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali
ed Educazione Permanente



Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali
di Siracusa

con il contributo di:



BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI SIRACUSA



UniCredit



Time



SQUEAS



augustea

musicapicta

Immagini del suono in Sicilia
tra medioevo e barocco

Siracusa, chiesa di Santa Lucia alla Badia
16 novembre 2007 - 7 gennaio 2008

comitato d'onore

S. E. monsignor Giuseppe Costanzo
Arcivescovo di Siracusa

Gianfranco Micciché
Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

Salvatore Cuffaro
Presidente della Regione Siciliana

S. E. Maria Fiorella Scandura
Prefetto di Siracusa

Giovan Battista Bufardecì
Sindaco di Siracusa

Bruno Marziano
*Presidente della Provincia
Regionale di Siracusa*

Nicola Leanza
*Assessore ai BB CC AA e P I
della Regione Siciliana*

Andrea Palma
*Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei
Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente*

Fausto Spagna
*Dirigente Generale del Dipartimento Regionale
d'Architettura e Arte Contemporanea*

Sergio Gelardi
*Capo di Gabinetto dell'Assessore Regionale Beni
Culturali, Ambientali e P I*

Giuseppe Gianni
*Presidente V Commissione regionale Cultura e Beni
Culturali Sicilia*

Giuseppe Voza
*già Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali
di Siracusa*

Renato Meucci
*Docente di storia degli strumenti musicali Università
Statale di Milano*

mostra a cura di

Carmela Vella

comitato scientifico

Vincenzo Abbate
Giacchino Barbera
Paolo Emilio Carapezza
Maria Concetta Di Natale
Antonio Marcellino
Mariella Muti
Gaetano Pennino
Teresa Pugliatti
Nico Staiti
Carmela Vella

saggi di

Luciano Buono
Paolo Emilio Carapezza
Maria Concetta Di Natale
Giovanni Paolo Di Stefano
Lucio Feo
Giuseppe Greco
Teresa Pugliatti
Carmela Vella

schede di

Vincenzo Abbate
Elena Ascenti
Maria Giulia Aurigemma
Maria Antonella Balsano
Gaetano Bongiovanni
Virginia Buda
Francesca Campagna Cicala
Antonio Cuccia
Ciro D'Arpa
Giulia Davi
Evelina De Castro
Fabio De Chirico
Giovanni Luca Delogu
Maddalena De Luca
Maria Concetta Di Natale
Giulia Silvia Ghia
Maria Katja Guida
Maria Concetta Gulisano
Stefania Lanuzza
Nunzia Annie Lo Bue
Alessandra Migliorato
Pierfrancesco Palazzotto
Iaria Randazzo
Maria Reginella
Donatella Spagnolo
Ursula Staake
Giovanni Travagliato

schede musicali di

Bruce Carlson
Giovanni Paolo Di Stefano
Fabio Nicotra

organizzazione

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa

segreteria

Nuccia Alota
Nora Adamo
Bruno Castello
Giovanni Luca Delogu
Francesca Greco
Rossella Randazzo
Luigi Regalbuto
Giuseppe Spinali

Università degli Studi di Palermo

Dipartimento Aglaia
sezione musica

ufficio stampa

Toy Bianca

redazione catalogo e apparati didattici

Carmela Vella
Laura Piazza

revisione bibliografica

Virginia Scollo

progetto grafico

Gianni Latino

progetto espositivo e illuminotecnica

Salvatore Rizzo
Filippo Ciancimino
Rudy Bascetta

con la collaborazione di

Sergio Di Mauro

coordinamento dei trasporti

Rudy Bascetta

allestimento

Damir s.r.l., Palermo

collaborazione tecnica per gli impianti

Antonello Fucale

assistenza al montaggio delle opere

Gaemar s.r.l.
Francesco Pandolfo

assicurazioni

INA Assitalia, Siracusa
Aon Artscope, Firenze

trasporti

Montenovi srl, Roma

campagna fotografica

Enzo Brai

referenze fotografiche

Alessandro Mancuso (Magika),
Luciano Schimmenti, Vincenzo Anselmo, Sara Cicero, archivio fotografico della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis di Palermo

si ringraziano per i prestiti delle opere

Catania, Museo di Castello Ursino
Cefalù, Curia Vescovile
Messina, Museo Regionale
Monreale, Curia Arcivescovile
Palermo, Centro Regionale per la progettazione e il Restauro
Palermo, Conservatorio di Musica
Vincenzo Bellini
Palermo, Curia Arcivescovile
Palermo, Fondazione G. Withaker
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia
Palazzo Abatellis
Palermo, Museo Diocesano
Palermo, Teatro Massimo
Patti, Curia Vescovile
Piazza Armerina, Comune
Piazza Armerina, Curia Vescovile
Roma, Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia
Roma, Ministero dell'Interno,
Direzione Centrale per l'Amministrazione del F.E.C.
Roma, Museo Nazionale degli Strumenti Musicali
Siracusa, Curia Arcivescovile
Siracusa, Museo di Palazzo Bellomo
Termini Imerese, Museo Civico
Trapani, Curia Vescovile
Trapani, Museo Pepoli
Chiesa di S. Nicola, Trapani
Chiesa Madre, Petralia Soprana
Chiesa Madre, Polizzi Generosa
Chiesa di San Giorgio, Caccamo
Chiesa di Santa Lucia, Mistretta
Chiesa Madre, Franconfonte
Oratorio delle Anime Sante, Cinisi
Chiesa di S. M. La Nova, Caltanissetta
Chiesa di San Francesco, Mistretta

Si ringraziano per il prezioso contributo nelle fasi preparatorie della mostra
Stefano Biondo, Benedetta Caciccia,
Mary Carollo, Liboria Miceli

Un ringraziamento particolare per la preziosa collaborazione a
Paolo Emilio Carapezza, Ugo Casiglia,
Giovanni Paolo Di Stefano, Rosalba Panvini, Teresa Pugliatti

Si ringraziano per le agevolazioni ai prestiti delle opere

Giacchino Barbera, Beatrice Basile,
Luigi Biondo, Gesualdo Campo,
Giovannella Cassata, Caterina Ciolino,
Giulia Davi, Maria Luisa Fama,
Angelo Giunta, Giuseppe Gini,
Angela Gueli, Antonio Latanza,
Luigi Messina, Francesca Migneco,
Adele Mormino, Crisostomo Nucera,
Claudio Paterna, Valeria Sola,
Gen. C. A. Gualtieri Stefanoni,
Gianfilippo Villari

Si ringrazia

Roma, Sovrintendenza Speciale per il Polo museale,
Roma, Galleria di Palazzo Barberini,
Lucia Allegretti, Giovanni Angileri,
Salvatore Anselmo, Maria Antonietta Balsano, Maria Bondi, Gaetano Bonetta, Giusy Coniglio, Antonio Cognata,
Giuseppe Falzea, Giovanna Modica
Anna Quartarone, Salvatore Pagano,
Calogero Rizzuto, Giuseppe Sciortino,
Anna Tedesco, Giuseppe Tramontana,
Valentina Vella, Raffaele Zappala

Mons. Giovanni Accolla

Mons. Giuseppe Greco

Mons. Francesco Masi

Mons. Giuseppe Paci

Mons. Giuseppe Randazzo

Mons. Giovanni Speciale

Rev. Sac. Calogero Cerami

Rev. Sac. Vincenzo Gaglio

Rev. Sac. Alfio Gibilisco

Rev. Sac. Michele Placido Giordano

Rev. Mons. Calogero La Placa

Rev. Sac. Vito Lombardo

Rev. Sac. Mons. Francesco Petraia

Rev. Sac. Antonino Romano

Rev. Sac. Rosario Selvaggio

Rev. Sac. Salvatore Siena

sommario

9	<i>Nicola Leanza</i>
11	<i>Andrea Palma</i>
13	<i>Manuela Muti</i>
15	Musica pietà. Immagini del suono in Sicilia tra medioevo e barocco <i>Carmela Vella</i>
19	Il paradiso islamico nelle cattedrali normanne <i>Paolo Emilio Carapezza</i>
24	Musica pietà <i>Teresa Pughatti</i>
37	Strumenti musicali nella arti decorative in Sicilia <i>Maria Concetta Di Natale</i>
43	Strumenti musicali in Sicilia tra rinascimento e barocco <i>Giovanni Paolo Di Stefano</i>
55	Musica ed esperienza di Dio <i>Mons. Giuseppe Greco</i>
59	Appunti sull'iconografia musicale nel medioevo: dalla Cappella Palatina a Palazzo Steri <i>Carmela Vella</i>
65	Cecilie di Sicilia <i>Paolo Emilio Carapezza</i>
71	La Madonna degli Angeli nell'iconografia musicale siciliana tra cinque e seicento: Antonio Catalano, Filippo Paladini e Giuseppe Bonfiglio <i>Luciano Buono</i>
75	Angeli, musicisti e pittori: pittura devozionale e musica sacra in Sicilia nel XVII secolo <i>Lucio Feo</i>
79	Catalogo
189	Strumenti musicali
200	Bibliografia



Fig. 2 Miniatura inglese, *Bibbia*, c. 159r, metà del XIII sec., Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, (part.).

Nell'inscindibile legame di arte e musica non è raro riscontrare la presenza di strumenti musicali non solo in dipinti, sculture e decorazioni architettoniche, ma anche nei più svariati settori delle arti decorative.

Volendo segnalare solo alcuni significativi esempi di quest'ultime opere d'arte, particolarmente idonea a tal scopo appare la miniatura. Un'immagine che usualmente nei codici miniati è accompagnata da strumenti musicali è la figura biblica del re David. Presenta il re David che suona la cetra e in basso San Girolamo che scrive sul leggio la c. 189r della *Bibbia* inglese, già nella Casa Professa dei Gesuiti a Palermo e oggi presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (ai segni I. D. 13) [1] (fig. 1). La *Bibbia* reca titoli rubricati, iniziali miniate all'inizio dei Libri, con prolungamenti caratterizzati anche da code di serpenti e di draghi, tipici della miniatura del XIII secolo, anche sveva. Non è facilmente ipotizzabile se la *Bibbia* sia arrivata in Sicilia nel periodo svevo o più tardi. Il codice si pone comunque come un'opera di miniatura inglese in Sicilia che, se fosse effettivamente giunta nel XIII secolo, potrebbe avere avuto una notevole parte nella circolazione dell'arte del minio inglese, la quale, insieme alla francese, in quel periodo ha certamente influenzato la miniatura dell'Italia meridionale e della Sicilia. Angela Daneu Lattanzi definisce questa *Bibbia*: "Finissima miniatura inglese del principio del secolo XVIII, di quella corrente ispirata ai canoni bizantini" [6].

Reca la figura del re David con l'arpa, accompagnato da un flautista e da un violinista la c. 159r della *Bibbia* inglese della Biblioteca dell'Abbazia di San Martino delle Scale, oggi nella stesa Biblioteca Centrale di Palermo (ai segni I. F. 6-7) [3] (fig. 2). Il codice, della

metà del XIII secolo, è già presente nel catalogo della Biblioteca di quel Monastero del 1384, pubblicato dal Di Blasi nel 1771, che la segnala per "le bellissime miniature" [4]. È pertanto possibile che il codice si trovasse in Sicilia *ab antiquo* e che già nel XIII secolo la sua presenza potesse influenzare la miniatura locale. La *Bibbia* presenta peraltro tutti gli elementi comuni dell'arte del minio del periodo svevo, con le iniziali con prolungamento, i grovigli fitomorfi e soprattutto le figure dei serpenti e dei draghi alati, così tipici dell'epoca.

Il codice francescano della Biblioteca Comunale di Palermo (4QqA4) miniato nel XV secolo da Guillelmus Bellottus e un aiuto, "Breviarium secundum ritum fratrum minorum", è ornato dallo stesso miniatore del codice "Antonio de Bitonto, Commentarius" (Vat. Lat. 1088) della Biblioteca Vaticana [5].

Elementi caratteristici della miniatura del Bellotto che si riscontrano nel codice vaticano e nel Breviario palermitano sono: un certo gusto ancora strettamente legato al mondo gotico, non solo nella realizzazione dei personaggi, ma nella presenza delle figure mostruose, degli animali strani, delle *droleries*, dei draghi, la fitta decorazione fitomorfa caratterizzata da foglie carnose dai lunghi steli spessi e colorati in rosa, azzurro e talora verde, vivacizzata da rari fiori, spesso di cardo, come le foglie, in sintonia con la predilezione dell'epoca, e da molti grossi tondini dorati e raggiati. Quella che è poi la più distintiva caratteristica del miniatore sono gli angeli che, tra la vegetazione e gli animali fantastici, spesso per metà con sembianze umane, s'intrecciano quasi a sostituire i fiori. Questi angeli-putti, completamente ignudi, dalle ali tozze e mal disposte, dai capelli tirati all'indietro, che si dipartono da un'attaccatura che lascia vedere i segni di una stempiatura, dalle gambe magre e dai piedi sproporzionatamente lunghi, tutti ornati al collo dai grani di una corona, somigliante ad un rosario, terminante con un simbolico rametto di corallo, sono per il codice palermitano equivalenti alla firma che del Bellotto c'è in quello vaticano e recano in talune carte strumenti musicali [3]. Alla c. 225r, dedicata alla festa della Trinità, come è scritto in rosso: "In festo individue Trinitati", è miniata l'iniziale S e angeli musicanti attorniano un'anfora contenente simbolicamente l'acqua purificatrice, come quella del Battesimo. Gli strumenti musicali suonati dagli angeli da sinistra a destra sono: un organo portativo, un'arpa, una rebeca e un tamburo doppio. Alla c. 286r è la scritta in rosso: "Si festum sancte Agnetis" ed è miniata la lettera O. Due angeli musicanti che suonano una rebeca e un diaulos sono in basso affrontati ad un cespuglio, mentre un altro è raffigurato lateralmente nell'atto di suonare un salterio. Gli strumenti musicali, come il diaulos d'origine greca e il salterio ebraico, ripropongono il legame del mondo pagano con quello ebraico e cristiano, già peraltro evidenziato dal simbolico rametto di corallo portato al collo dagli stessi putti. Il corallo, infatti, è un tipico simbolo apotropaico che ha origine nella mitologia classica, dove rappresenta il sangue sgorgato dalla testa della Medusa recisa dall'eroe Perseo, che sparso in mare si era trasformato in quell'arborea concrezione, mantenendo il valore apotropaico del capo anguiforme della Gorgonie e conservandone la simbologia nel mondo cristiano [7]. Non a caso rametti di corallo ornano le immagini del Bambino Gesù in dipinti proprio del XV secolo, come quelli noti di Piero della Francesca, ove il ramoscello rosso può essere considerato una metafora del "preziosissimo sangue di Cristo" [8]. Permangono dunque a difesa della fede cattolica i simboli legati a miti pagani. I geni difensori

Fig. 1 Miniatura inglese, *Bibbia*, c. 189r, inizi del XIII sec., Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, (part.).



Fig. 3 Guglielmo da Pesaro (attr.), *Breviarium secundum consuetudinem Panamitanæ Ecclesiæ*, c. 1r, Palermo, Museo Diocesano.

del bene, nell'antica e perenne lotta contro il male, si trasformano in angeli cristiani, con i grani intorno al collo, terminanti con il simbolico corallo che rimanda al salvifico sangue di Cristo. Alla c. 320 è la festa di Sant'Antonio e la lettera E miniata contiene la figura del Santo dal saio bianco con il libro della regola francescana. Nella cornice fitomorfa che circonda la carta sono inserite due figure di angeli, uno dei quali suona uno strumento a fiato di forma tubolare, forse ancora una volta un aulos.

Un'altra immagine del Re Davide con la cetra, ad esempio, per restare nel XV secolo, compare nella c. 1r del "Breviarium secundum consuetudinem Panormitanæ Ecclesiæ" del Museo Diocesano di Palermo, già nel Tesoro della Cattedrale, del 1452, opera di più miniatori, uno dei quali mostra un fare pittorico affine a quello di Guglielmo da Pesaro, che potrebbe essere pertanto uno degli autori [9] (fig. 3).

Si ricorda ancora la figura del salmista con l'arpa alla c. 102v dell'"Officium B. Mariæ Virginie" (inv. n. 30043) del Museo Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa, codice fiammingo della fine del XV secolo, miniato da più mani [10]. Alle cc. 24v e 33v dello stesso codice, ove sono miniate la Vergine in gloria con il Bambino e l'Annunciazione, compaiono due angeli musicanti uno con un'arpa e l'altro con un organo portatile a canne con tastiera [11]. Don Maurizio da Palermo, la cui attività a San Martino delle Scale è documentata dal 1527 al 1547, dovette essere l'amanuense e il miniatore del Corale V (14), "Graduale A Domenica I de Adventu usque ad Dominicam post Pentecostem", che alla c. 1r reca la figura di David, accompagnata dall'usuale immancabile strumento musicale [12]. È ormai documentata l'attività dello "scriptorium" dell'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XVII secolo [13] (fig. 4). Lo stesso Abate Angelo Sinisio dovette infatti impiantarvi un'officina "scriptoria", dove codici importati potevano assurgere a modello per i miniatori locali. Tra i principali impegni dei Padri benedettini erano peraltro proprio le attività legate allo "scriptorium", di cui esempio emblematico e modello da seguire era quello famoso di Montecassino. Non a caso peraltro i corali degli anni

1547-48 miniati nello "scriptorium" dell'Abbazia di San Martino delle Scale presentano affinità con quelli dell'Abbazia di Montecassino che vennero realizzati tra il 1508 e il 1523 da miniatori attivi anche in area napoletana, come Giovanni Boccardi e Matteo da Terranova di estrazione fiorentina, evidente segno della circolazione di cultura tra i diversi centri benedettini, specialmente dopo l'unione del 1506 dei monasteri siciliani alla Congregazione Cassinese [14].

Altro settore delle arti decorative che offre pure interessanti esempi di figure con strumenti musicali è l'arte trapanese del corallo. Si ricorda ad esempio il suonatore in corallo del Museo Duca di Martina di Napoli (inv. n. 397), opera di maestro trapanese della fine del XVI, inizio del XVII secolo [15] (fig. 5). Il suonatore di corallo, con vesti di antico romano, reca una viola, lasciando pensare che poteva trattarsi della mitica figura di Orfeo, facente originariamente parte di una più complessa composizione, come quelle presepiali in cui erano particolarmente abili le maestranze trapanesi. Una scena con Orfeo che ammansisce le fiere, opera della maestranza dei corallari trapanesi, si trova nella collezione del Principe di Ligne a Beloeil [16].

Passando da un settore delle arti decorative in Sicilia ad un altro, per l'oreficeria emblematica esempio offre uno dei gioielli donato al reliquiario a busto di Sant'Agata della Cattedrale di Catania [17]. Tra i tesori che la devozione dei fedeli ha raccolto intorno ai simulacri più venerati di Sicilia, quello che conserva i più antichi gioielli siciliani è proprio il reliquiario antropomorfo di Sant'Agata, voluto da Federico III d'Aragona, che, tramite i vescovi limosini Marziale prima ed Elia poi, poté commissionarlo all'orafo Giovanni di Bartolo, senese attivo alla corte papale avignonese. La base del reliquiario, adorna di smalti traslucidi, reca lo stemma di Catania, quello aragonese, quello del Papa Gregorio XI, quelli dei vescovi Marziale ed Elia con le rispettive raffigurazioni oranti, le Sante Lucia e Caterina d'Alessandria e alcune scene della vita di Sant'Agata. In basso è poi un'iscrizione latina che ricorda ancora i due vescovi, nonché il nome dell'autore Giovanni di Bartolo e la data di realizzazione 1376 [18]. Dal XIV secolo ai nostri giorni il simulacro della Santa ha pressoché costantemente ricevuto un numero cospicuo di gioielli come ex-voto, offerti da fedeli, non



Fig. 4 Don Maurizio da Palermo (1526-47), *Graduale A*, 12, Abbazia di San Martino delle Scale, Biblioteca, part. 1



fig. 5 Maestro corallaro trapanese, 'Suonatore in corallo, XVI sec., Napoli, Museo Duca di Martina

solo Catanesi o comunque Siciliani, ma anche da pellegrini illustri, principi, nobili e alti prelati dell'isola e non, come è possibile rilevare dai preziosi dettagliati inventari [19]. La tradizione vuole che questi gioielli venissero apposti sullo splendido busto reliquiario, così da ricoprirlo interamente, come una veste policroma sfavillante. Tra questi monili e il pendente del XVII secolo, verosimilmente di orafa siciliano che si ispira a modelli spagnoli, che presenta una figura di musico con viola (fig. 6). Il pendente è costituito da due catenelle che si dipartono da un rubino centrale, da cui pende pure una perla che, sostituendo la terza catenella mediana più caratteristica della tipologia siciliana di questi gioielli, denuncia per questo monile un più stretto legame con i prototipi spagnoli [20]. La parte inferiore del monile è caratterizzata da un supporto a giorno con smalti policromi, un castone centrale con rubino e due più piccoli laterali con uguale gemma. In basso ormai sono solo tre perle pendenti anche se chiaramente si notano gli agganci per tutte le cinque originarie, secondo un uso più diffuso in Sicilia, che in Spagna, dove le gocce pendenti difficilmente erano più di tre. Nell'inventario del tesoro di Sant'Agata del 1684 è citata: "Una catena d'oro a bandiglia smaltata con due fermaglie su gioiette, et una figura che suona il leuto, ad un fermaglio; vi è scritto il nome di Don Giulio Todesco e vi sono due rubini e un smeraldo con quattro perle mezzane pendenti, che prima erano sei, e all'altro vi sono quattro rubini, et alla figura, che suona, vi sono sei perle pendenti, ... presentata dalla buona memoria del Signor D. Cesare Tornabene" e nell'inventario del 1829: "Un pezzo per petto di oro smaltato con figura con chitarra in mano, quattro rubini e sei perle pendenti" [21]. Il De Ciocchis cita l'opera come "una gioia con un rubino in mezzo e cinque perle ed un Orfeo di sopra, smaltato di bianco e rosso" [22]. Particolarmente significativa appare l'assimilazione del musico ad Orfeo, simbolica prefigurazione di Cristo che bene si inserisce nel contesto devozionale di dono alla Santa martire.

L'iconografia di Orfeo si riscontra anche nel piatto da parata di argenterie palermitano del 1678 del tesoro della Cappella Palati-

na di Palermo [23]. Il tema, come talora avviene per l'iconografia cristiana, rielabora un prototipo pagano, così in questo piatto da parata, non a caso destinato ad ornare una sacrestia chiesastica, Orfeo è chiara prefigurazione di Cristo.

Tra le argenterie sacre siciliane del XVII secolo in cui appaiono angeli musicanti e la "Marta" della *Madonna della Neve*, opera di argenterie messinese del 1646 della Chiesa Madre di Sant'Antonio Abate di Francofonte [24]. Proprio le due figure degli angeli musicanti costituiscono la parte emergente dell'opera per qualità artistica.

Si ricorda infine tra le sculture lignee il busto reliquiario di Santa Cecilia della Chiesa Madre di Petralia Sottana, riferito da Maria Accascina ad artista della fine del Quattrocento [25] (fig. 7). L'opera, come rivela un manoscritto del 1887 della Chiesa Madre della stessa città, è stata realizzata nel 1666 da Antonio Mancuso [26]. Questi è il figlio del *magister* Pietro che commissiona la tela raffigurante San Mauro, ormai attribuita a Giuseppe Salerno, conservata nella stessa Matrice madonita [27].

Tra le altre suppellettili liturgiche d'argento con strumenti musicali si ricorda, per restare ancora in area madonita, l'ostensorio con Davide che suona la cetra della Chiesa Madre di Polizzi Generosa, proveniente dalla Chiesa di Santa Margherita [28]. L'ostensorio, commissionato nel 1784 dalle monache Angela Nicchi della Badia Vecchia e Caterina Maria Rampolla della Badia Nuova, fu, verosimilmente realizzato dagli argentieri palermitani Vincenzo Bianco e Giuseppe Greco e vidimato dal console della maestranza Don Vincenzo Di Napoli [29]. Il fusto dell'ostensorio culmina con la figura del Re David, come dichiarano la corona e lo scettro, posti ai suoi piedi, mentre un angelo regge l'arpa del profeta cantore (fig. 8).

Simbolicamente rimandano alla Musica due putti che reggono strumenti musicali dipinti nella portantina settecentesca del Palazzo Arcivescovile di Palermo, destinato all'esposizione in uno

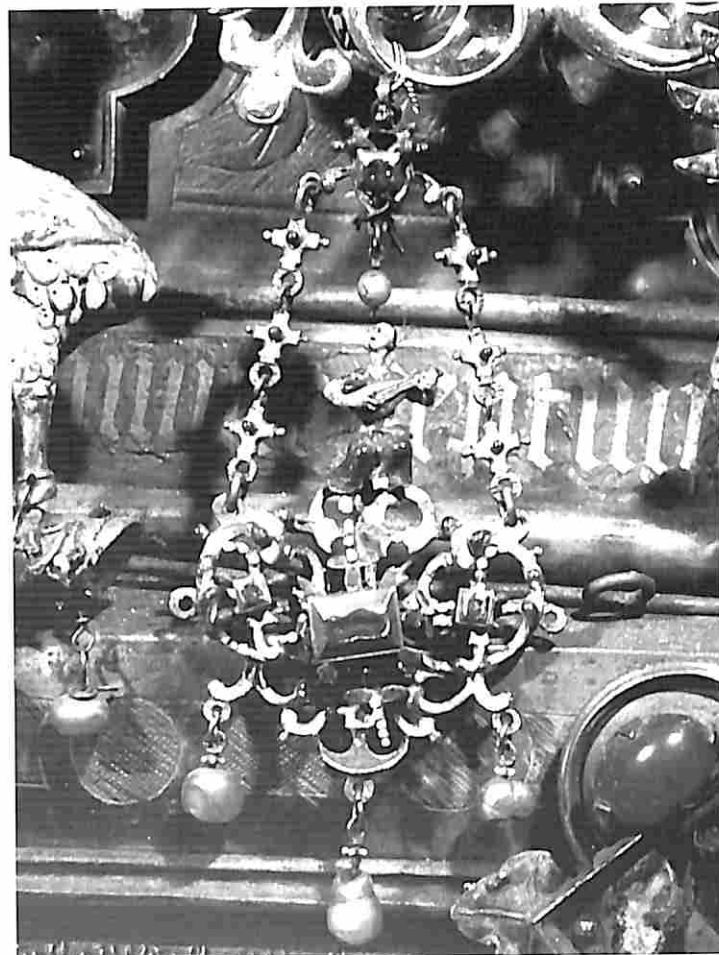


Fig. 6 Orafa siciliano, *Pendente con musico*, inizi del XVII sec., Catania, Tesoro di Sant'Agata della Cattedrale.



fig. 7 Antonio Mancuso, *Busto reliquiario di Santa Cecilia*, 1666, Petralia Sottana, chiesa Madre.

dei saloni del piano nobile, prossima sede delle collezioni di opere d'arte del Settecento del Museo Diocesano [30]. La portantina, proveniente da nobile famiglia palermitana, venne utilizzata dall'Arcivescovo Pietro Gravina, che guidò l'Arcidiocesi negli anni 1816-1830, di cui reca lo stemma. La portantina è riccamente dorata e dipinta con tematiche profane e figure allegoriche, come quelle dei due putti che reggono un compasso e una pianta, riferendosi simbolicamente all'Architettura, o quelli con il pennello alla Pittura, gli altri ancora con il cannocchiale e il planetario con riferimento all'Astrologia, e gli altri due ricordati relativi alla Musica (fig. 9). Tra i temi mitologici raffigurati sono poi il carro di Cerere e il ratto di Proserpina, con esplicito riferimento a scene di miti particolarmente emblematici per la Sicilia, che rimane sempre, attraverso i secoli, con profonde radici, legata al suo glorioso passato.



fig. 8 Vincenzo Bianco, Giuseppe Greco, *Ostensorio*, 1784, Polizzi Generosa, chiesa madre.



Fig. 9 Maestro siciliano, Portantina, XVIII sec., Palermo, Museo Diocesano

1. Daneu Lattanzi 1965, pp. 127-131. Cfr. pure Di Natale in *Federico e la Sicilia...*, 1995, pp. 423-424 che riporta la precedente bibliografia.
2. Daneu Lattanzi 1965, p. 127.
3. *Ibidem*, p. 127. Cfr. pure Di Natale in *Federico e la Sicilia...*, 1995, pp. 417-422.
4. Di Blasi 1771, p. 31.
5. Di Natale 1985, che riporta la precedente bibliografia.
6. Di Natale 1985, p. 25. Il codice vaticano Antonio de Bitonto, *Commentarius* reca la seguente firma: Guillelmus Bellottus de. Cfr. D'Ancona, Aischlimann 1942, pp. 24-25, tav. X.
7. Di Natale 1985, p. 46.
8. Battisti 1971, vol. I, p. 378.
9. Il riferimento a Guglielmo da Pesaro è una comunicazione di Paolini in Daneu Lattanzi 1982, pp. 128-131. Cfr. pure Di Natale 1985, p. 18.
10. Cfr. Mauceri 1911, pp. 272 e segg.; Daneu Lattanzi 1984, pp. 251-254, che riporta la precedente bibliografia. Cfr. pure Di Natale 1992, p. 28.
11. *Ibidem*.
12. Di Natale, *Dallo splendore...*, 1997, p. 151, fig. 18, p. 153.
13. Daneu Lattanzi 1984, pp. 232-235. Cfr. pure Di Natale, *Dallo splendore...*, e Messina Cicchetti 1997, pp. 148-157, 181-196.
14. Onorio 1986. Cfr. pure Di Natale, *Dallo splendore...*, 1997, p. 151, che riporta la bibliografia specifica.
15. Ascione, in *L'Arte del corallo...*, 1986, scheda n. 20, p. 171.
16. Daneu 1964, p. 122, n. 20, tav. 1b.
17. Di Natale, *Il tesoro di Sant'Agata: gli ori*, in Doufur 1996, che riporta la precedente bibliografia.
18. *Ibidem*.
19. *Ibidem*. Per gli inventari cfr. Musumarra 1952, pp. 39-107.
20. Di Natale, *Il tesoro di Sant'Agata: gli ori*, in Doufur 1996.
21. *Ibidem*. Cfr. pure Musumarra 1952, pp. 92 e 101.
22. De Ciocchis 1836, p. 178.
23. Cfr. scheda di Di Natale, *infra*, che riporta la precedente bibliografia.
24. *Ibidem*.
25. Cfr. Accascina 1939, p. 10. L'opera mi è stata gentilmente segnalata dal Dott. Salvatore Anselmo che ringrazio.
26. Cfr. Palazzotto, in *Vulgo dicto...*, 1997, scheda n. 50, p. 238. Cfr. pure P. Bongiorno, Mascellino 2007, p. 127.
24. *Ibidem*.
25. Anselmo 2006, p. 100.
26. *Ibidem*.
27. Di Natale, *Arti decorative...*, 1999, pp. 19-21.